

08 I FONDI UE

Dote da 330 miliardi per ridurre le distanze tra Paesi

di Giuseppe Chiellino

«Nessuna comunità potrà sopravvivere né avrà senso per i popoli che ne fanno parte finché alcuni avranno standard di vita molto diversi e avranno motivo di dubitare della comune volontà di tutti di aiutare ciascuno Stato membro a migliorare le condizioni di vita della propria gente». È tutto in questa affermazione pronunciata nel 1976 dal primo commissario europeo alle Politiche regionali, il britannico George Thomson, il

senso di una delle azioni più importanti dell'Unione europea, la politica di coesione regionale il cui obiettivo è appunto quello di migliorare i livelli di benessere delle aree più povere degli Stati membri, trasferendo risorse dalle aree più ricche a quelle in ritardo di sviluppo. Una convergenza e un benessere diffuso il cui valore aggiunto dovrebbe essere in grado di portare benefici a tutta l'Unione.

Nel passaggio di consegne al nuovo Parlamento che uscirà dalle elezioni del 26 maggio uno dei dossier più rilevanti è proprio quello della politica di coesione

Risorse e obiettivi post-2020

● A prezzi 2018, nel periodo 2021-2027 l'Italia riceverà 38,6 miliardi di euro, tra Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e Fondo sociale europeo (Fse). Nonostante il taglio di circa il 10% delle risorse destinate alla coesione, l'Italia avrà il 6% in più rispetto a oggi, 91 euro all'anno procapite in media. Solo la Polonia riceve di più dalla politica regionale (64,4 miliardi, in calo del 23%, ma attinge anche al Fondo di coesione riservato agli ex Paesi socialisti entrati nella Ue dopo il 2004, e in forte ridimensionamento).

● A questi fondi si aggiungono quelli per l'agricoltura, suddivisi in finanziamenti diretti, erogati attraverso il Feoga (Fondo di orientamento e garanzia per l'agricoltura, per miglioramento, sostegno o riconversione delle produzioni) e finanziamenti indiretti gestiti come il Fesr e il Fse attraverso le regioni con il Fondo agricolo per lo sviluppo rurale, Feasr. Feoga e Feasr sono gli strumenti attraverso cui la Ue attua la Politica agricola comune, la Pac, una delle azioni comuni più consolidate, nata quando il continente europeo non riusciva a soddisfare i propri bisogni alimentari e ora indirizzata sempre più verso la sostenibilità ambientale.

● Per il post-2020 Bruxelles ha ridotto da 11 a cinque gli obiettivi tematici:

- 1) Innovazione e digitalizzazione;**
- 2) sostenibilità** (efficienza energetica, fonti rinnovabili, rischio sismico, risanamento idrogeologico, trattamento dei rifiuti e delle acque);
- 3) connettività** (reti di trasporto soprattutto ferroviarie ma anche banda ultralarga);
- 4) sociale** (mercato del lavoro, istruzione, formazione permanente, inclusione);
- 5) Europa più vicina ai cittadini** (lotta alla povertà, qualità dei servizi, patrimonio culturale).

Questi obiettivi valgono per tutti. Le regioni, con i propri programmi, decidono dove indirizzare gli investimenti ma gli spazi di manovra sono limitati: quasi tre quarti delle risorse devono essere concentrate sui primi due obiettivi: innovazione e sostenibilità.

che - con circa 330 miliardi di euro a prezzi 2018, nella proposta della Commissione - rappresenta un terzo delle spese del bilancio europeo e, nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027, diventerà il primo capitolo scavalcando - sia pure di poco - l'agricoltura, da sempre principale voce di spesa. Gli eurodeputati devono approvare la proposta di regolamento presentata nel 2018 dalla Commissione europea, prima del voto finale in Consiglio. Nel dibattito che si è concluso con un primo via libera in plenaria a Strasburgo a febbraio scorso, è stata approvata una se-

La suddivisione per il periodo 2021-2027

Assegnazione dei fondi di coesione 2021-2027

	DOTAZIONE 2021-27 (PREZZI 2018 MILIARDI €)	DIFFERENZA % 2014-2020	DIFFERENZA % 2014-2020 PROCAPITE	INTENSITÀ% DEGLI AIUTI (€) PROCAPITE	
				0 125 350	
Bulgaria	8,9	8	15		178
Romania	27,2	8	17		196
Croazia	8,8	-6	0		298
Lettonia	4,3	-13	0		308
Ungheria	17,9	-24	-22		260
Grecia	19,2	8	12		254
Polonia	64,4	-23	-24		239
Lituania	5,6	-24	-12		278
Estonia	2,9	-24	-22		317
Portogallo	21,2	-7	-5		292
Slovacchia	11,8	-22	-22		310
Cipro	0,9	2	-5		147
Slovenia	3,1	-9	-11		213
Rep. Ceca	17,8	-24	-25		242
Spagna	34,0	5	3		105
Malta	0,6	-24	-28		197
ITALIA	38,6	6	5		91
Francia	16,0	-5	-9		34
Finlandia	1,6	5	2		42
Belgio	2,4	0	-5		31
Svezia	2,1	0	-6		31
Germania	15,7	-21	-20		27
Danimarca	0,6	0	-3		14
Austria	1,3	0	-4		21
Olanda	1,4	0	-3		12
Irlanda	1,1	-13	-17		33
Lussemburgo	0,1	0	-14		16

Fonte: Parlamento europeo

riedi emendamenti al «Regolamento con le disposizioni comuni» (o Cpr nell'acronimo inglese) che rafforzano il ruolo della politica di coesione, a cominciare dalle risorse, che secondo il Parlamento non dovrebbero subire riduzioni rispetto al periodo attuale 2014-2020 e quindi dovrebbero aumentare fino a 378 miliardi di euro. Eliminata anche, a sorpresa, la clausola della macrocondizionalità che vincolava l'erogazione dei fondi alla regioni al rispetto, da parte dei rispettivi Stati, degli impegni macroeconomici concordati con la Ue.

Il Cpr, dunque, è lo strumento che regola la gestione di una grande operazione di redistribuzione di ricchezza per verso le regioni più povere, vincolando le risorse a obiettivi comuni attraverso la realizzazione di interventi in grado di innescare cambiamenti strutturali nelle economie. Sono i «fondi europei» o «fondi strutturali», appunto, che provengono dai contributi degli Stati membri al bilancio europeo e giocano il ruolo di acceleratori di sviluppo nelle aree più arretrate, in una logica di «coesione», per fare in modo che, insieme, tutti possano stare meglio.

Le risorse, provenienti dal bilancio Ue (si veda l'articolo a pagina 26) sono assegnate a ciascuno Stato membro in base ai suoi bisogni. Il principio base, dunque, è e resta il reddito procapite. Per il 2021-2027, tuttavia, è stato rafforzato il ruolo del mercato del lavoro, del sistema educativo e della demografia e sono stati introdotti altri due coefficienti: cambiamenti climatici e integrazione dei migranti. Gli Stati poi decidono, all'interno dei paletti stabiliti nel regolamento, come distribuirli alle regioni che li spendono con i

REGIONI «RETROCESSE» E PRIORITÀ PER L'ITALIA

- I dieci anni di crisi economica hanno messo a dura prova molte economie europee, in particolare quelle aree rimaste prigioniere della «**trappola del reddito medio**», come l'ha definita la Commissione Ue: territori non abbastanza avanzati per poter affrontare con l'innovazione la competizione globale né abbastanza arretrati per poter competere sui prezzi. Molte si trovano in Francia, dove quasi tutto il territorio nazionale è finito nella categoria delle regioni «in transizione».
- In Italia sono quattro le regioni che, per la crisi e per i nuovi criteri che hanno ampliato la «forchetta» per le regioni in transizione (si veda l'articolo accanto), per il 2021-2027
- **Marche e Umbria** sono state «retrocesse» tra le regioni in transizione, mentre **Sardegna e Molise** tra quelle meno sviluppate. La buona notizia è che questo porterà in dote più fondi europei (e nazionali) nel prossimo periodo di programmazione.
- Nel country report pubblicato a febbraio, la Commissione ha inserito per la prima volta un allegato che elenca la «lista della spesa», suggerendo gli obiettivi su cui concentrare la spesa dei fondi strutturali europei.
- La lista di quelle più impellenti è lunga: ricerca e innovazione, efficienza energetica, cambiamento climatico, prevenzione dei rischi idrogeologici e resilienza alle calamità naturali, connettività digitale, mobilità urbana sostenibile, accesso al mercato del lavoro, sistema scolastico e formazione, lotta alla povertà.
- Ma la prima assoluta necessità per l'Italia è ridurre il forte deficit di **capacità amministrativa** che si traduce in una bassa capacità di spesa dei fondi da parte di alcune regioni e di alcuni ministeri.

programmi operativi regionali (Por). In alcuni casi i programmi sono nazionali (Pon) e vengono gestiti dai ministeri e dall'Agenzia per la Coesione territoriale: riguardano interventi sulla sicurezza, la scuola, i beni culturali, le imprese, la ricerca, le grandi aree urbane, il lavoro.

Alle regioni meno sviluppate è destinata la maggior parte delle risorse, proprio nella logica di trasferimento, tanto che in passato questo gruppo di regioni era definito «della convergenza». In termini pro capite, a questa categoria di regioni andranno 200 euro all'anno contro i 37 euro delle regioni più sviluppate. Si definiscono «meno sviluppate» le regioni il cui Pil pro capite è inferiore al 75%

della media Ue, mentre sono «più sviluppate» quelle sopra il 100%. In mezzo, le regioni «in transizione», categoria che nella prossima programmazione sarà più ampia. Ne faranno parte, infatti, le regioni il cui reddito pro capite si colloca tra il 75 e il 100% della media Ue mentre nell'attuale programmazione la forchetta è 75-90 per cento.

Il carattere redistributivo della politica di coesione è rafforzato dal cofinanziamento degli Stati membri, obbligati ad affiancare le risorse europee con investimenti nazionali: l'intervento nazionale, non necessariamente pubblico, è significativamente più alto nelle regioni più ricche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento europeo per il voto

stavoltavoto.eu

PAGINA PRINCIPALE EVENTI INFORMAZIONI PARTECIPA IT

Elezioni europee
23-26 maggio 2019

Nome _____ Cognome _____
Lingua _____
Paese _____
Ufficio del Parlamento europeo, più _____

Si, stavo il voto

Eventi in Italia

Partecipa

Partecipa alla nostra
sfida della bandiera
europea!

Registrali per partecipare alle sfide

Scegli la tua sfida.

E ora di essere social

E ora di creatività

STAVOLTAVOTO

Il portale del Parlamento europeo

Per sostenere e incoraggiare la partecipazione al voto di fine maggio, il Parlamento europeo ha predisposto un portale, disponibile in tutte le lingue dell'Unione.

Il portale è «stavoltavoto.eu» e non sostiene alcun candidato: il suo scopo è rammentare l'importanza del voto, segnalare gli eventi informativi in Italia e negli altri Paesi Ue, invitare i cittadini a farsi parte attiva nella campagna di sensibilizzazione, online e sul territorio.

L'indirizzo internet è www.stavoltavoto.eu